



ELSA FORNERO E IL "RAPPORTO ROTA" SU TORINO

## “Una città priva di classe dirigente”

LEONARDO DIPACO - P. 44

**ELSA FORNERO** L'economista e la crisi: "Investire sulla ricerca"

# “La città perde colpi Paga la mancanza di classe dirigente”

**L'INTERVISTA**  
LEONARDO DIPACO

«**S**e si vuole ripartire dobbiamo fare in modo che sul territorio si investa di più in istruzione, formazione e ricerca. Una volta che il capitale umano è in salute gli investimenti arrivano di conseguenza». È la ricetta per ridare slancio al territorio individuata dalla professoressa Elsa Fornero, ex ministro e un passato da consigliera comunale sotto la giunta Castellani. Concetti che l'economista, docente al dipartimento di Management a UniTo, ribadirà stamattina intervenendo alla presentazione del rapporto “Giorgio Rota” su Torino, dal titolo “Ripartire” realizzato dal Centro Einaudi. Guardando ai contenuti del rapporto c'è speranza per il futuro della città? «Non è una fotografia molto

ben augurante. “Ripartire” è possibile ma bisogna metterci tanta buona volontà. Non possiamo permetterci di perdere altri treni. In passato Torino si era proposta di diventare la città dei servizi finanziari: non è capitato. Inoltre si parla sempre delle potenzialità offerte dalla presenza di università e Politecnico. Ma ultimamente pure gli atenei hanno perso appeal se paragonati ad altri». Quanto ha contribuito il lockdown ad accentuare il declino? «Torino, intesa come area metropolitana, al di là del momento di pandemia sta perdendo colpi da diversi anni. Lo stesso discorso vale a livello regionale: basti pensare che dal 2006 al 2017 il Pil reale del Piemonte è diminuito del 7,6%. Il fatto che Torino non abbia contribuito alla crescita del Paese emerge da alcuni dati contenuti nel rapporto, primi fra tutti quelli sulla demografia».

Il crollo della nascite, così come una scarsa capacità di attrarre chi vive in altre regioni, è un problema che caratterizza da tempo il territorio... «Nessuno si aspetta un aumento della popolazione simile a quello degli anni del boom economico, certo. Però va detto che una popolazione che esprime una dinamica positiva è una popolazione attrattiva: capace cioè di portare sul territorio valore aggiunto e, quindi, investimenti». Se la demografia è un fattore di freno quali possono essere invece le leve per il rilancio? «Torino può ancora farcela. Ma c'è un problema di classe dirigente. E non mi riferisco solo alla politica ma a tutti quelli che hanno un ruolo decisionale sulle spese di investimento sulla città. La nostra è una società che si è impoverita e ha perso reddito. Ecco che quindi i temi dell'istruzione, della ri-

cerca e della formazione diventano decisivo per la ripartenza. Serve però, da parte della classe dirigente, una visione positiva della crescita. Anche dando maggiori occasioni di formazione e reskilling a tutte quelle persone che, a causa della crisi, hanno perso il lavoro». Oggi non è così? «Che non sia così è dimostrato dalla decisione del governatore Alberto Cirio di non riaprire le scuole. Visto che domani il Piemonte uscirà dalla zona rossa il presidente deve dirci quali vincoli gli impediscono di riaprire gli istituti scolastici. È troppo comodo lasciare sempre la scuola indietro. Oltretutto è deleterio e sintomatico di una società in declino. Un territorio come il nostro, se vuole davvero ripartire con slancio, deve valorizzare il sistema educativo e quello della formazione. Bisogna fare i passi giusti e tenere chiuse le scuole non è tra questi». —

# LA STAMPA

Data: 28.11.2020 Pag.: 39,44  
Size: 419 cm2 AVE: € 113968.00  
Tiratura: 160240  
Diffusione: 129474  
Lettori: 1132000



**ELSA FORNERO**  
ECONOMISTA



Oggi la situazione è di una popolazione che invecchia in una città che attra poco e si chiude in se stessa